

Vi faranno ben questi passare il ruzzo, nobile signore, di voler aggiungere ai vostri titoli quello di deputato.

Questa gente, si annunzia fin d'ora, osa nel momento attuale, ch'è veramente solenne e decisivo per la vita nazionale, manifestare il desiderio di giungere a Montecitorio per soddisfare i loschi interessi o smanie di vanità. Piccoli e meschini uomini! Le forze degli avvenimenti e l'impeto del proletariato di Vicaria spazzerà chiunque osi contendere la vittoria del candidato del partito socialista.

**STORIE ALLEGRE**

Siamo in agosto, a Spoleto, la vecchia cittadina umbra, che vide la bellezza di Lucrezia e seppe la tirannia di Cesare Borgia, e c'è il congresso della *Pubblica assistenza*. Di questa italiana noi conosciamo la specie napoletana, che fiorisce in diverse uniformi sotto la protezione del dentista Cali che vuol essere consigliere e del signor Gennaro Maria Cardinale che non è più consigliere. Sono una ventina di ragazzetti sparuti e macilenti, che scroccano qualche entrata gratuita nei teatri e nelle festuciole, che si mettono in mostra in qualche processione, e che a tarla ora devono salvarsi da qualche torsolo di scugnizzi, così come a mala pena, per nostro aiuto, si salvò una coppia, che voleva far l'eroica contro la folla a Porta Capuana, in una giornata di sciopero generale.

Del resto ve li ricordate sì o no, serrati in plotone, nelle famose giornate carnevalesche delle feste invernali, preceduti dal dentista Cali, a cavallo, con marsina e tuba?

Figurarsi se Gennaro Maria lasciava scappare l'occasione di presentarsi a Spoleto, dove poteva esser scambiato per un galantuomo, mascherato nell'abito borghese delle cerimonie solenni!

E ci va e col suo bravo stato maggiore: due capitani di pubblica assistenza, in uniforme, speronati, e annunzia al primo rappresentante della stampa: Io sono Gennaro Maria Cardinale. Brrr!

Ma la *Propaganda*, vedi feto, si trova pure a Spoleto, nella persona di un suo lettore e nostro amico, che alla triplice denominazione aggiunge subito una breve e succosa biografia dell'ex consigliere. E la biografia s'attacca così bene al nome che non lo lascia più.

Ma c'era di meglio. Attaccato a uno dei due capitani, ex marito, ex marito ed ex nocchio, c'è un mandato di cattura; quel mandato di cui Gennaro Maria è ancora immune. Ma ahimè! il capitano non è un ministro, e nemmeno ex-consigliere, si che dietro il mandato ci sono i carabinieri.

Ed eccoti che dopo due giorni di passeggio assai più pomposo che non quelli di Lucrezia, assai più bello che non quelli di Cesare, in una buia botte medioevale, così come un amante della bella figlia del papa, o come l'istesso tiranno che sfuggiva a un complotto o correva a ordinarne un altro, Gennaro Maria dileguò, costretto a seguire i suoi adepti, e a sfuggire, nelle tenebre, la luce di un paio di lucerne... di reali carabinieri.

Così Spoleto si trovò, al mattino, d'aver fra le sue mura e nella sua cronaca, così viva e varia di fatti e di persone storiche, registrata una gesta di Gennaro Maria Cardinale e di un nocchio capitano. Roba da Medioevo!

P. S. Vorremmo sapere dalla questura se, ubbidendo alla prosa volgare dei nostri tempi, Gennaro Maria abbia saldato il conticino dell'albergo.

È un particolare di cronaca che può sembrare e non è insignificante; ma noi siamo pedanti in fatto di critica storica.

**Pel divorzio socialista**

Il termine concesso per sperimentare la conciliazione era scaduto, e Claudio e Maffio, partono per Firenze (per la seconda volta e per ripetute strane imposizioni capitale provvisoria, ma... del partito socialista italiano,) a patrocinare con garbo e abilità curialesche una *separazione legale*, tra il Circolo autonomo e la Federazione socialista milanese « per incompatibilità di carattere ». La questione dunque che s'era già subdolamente tenuta in questi limiti di coniugali personalità, doveva e poteva risolversi, come pretendevano gli ultimi patrocinatori con un espediente essenzialmente burocratico?

Non invano la deliberazione della direzione suole immediatamente al libello turatiano contro lo sciopero generale, dove dopo una teoria allegra della protesta rivoluzionaria, transazione ipocrita e speculatrice fra l'istinto reazionario e conservatore e la necessità di accettare un moto così spontaneo e universale del proletariato, si diffamano con manzoniana cattolica malignità le giornate milanesi. Non invano e la direzione del partito, superando ogni debolezza della propria responsabilità e ogni restrizione mentale, ha pronunciato il divorzio.

Divorzio sia; sincero e sicuro. Poiché, intendiamoci, se fino a ieri le tendenze parvero e forse furono nei circoli e circolotti, espressione di contrasti ed opposizioni intellettuali, determinate talvolta da ragioni personali; oggi lo sciopero generale ha violentemente ed improvvisamente rivelata l'opposizione reale effettiva fra gli interessi della classe proletaria organizzata e gli interessi dei borghesi politici che naturalmente preferiscono i comodi, gli onori e i poteri della posizione ufficiale agli impicci e ai pericoli d'una azione rivoluzionaria.

Ma non soltanto questo noi sappiamo. L'agitazione che si iniziò esclusivamente da un'or-

ganizzazione operaia: la Camera del Lavoro di Milano, è stata poi proseguita ed effettuata con mirabile concordia e ha mantenuto la sua fisionomia e il suo valore rivoluzionario con o senza l'assenso dei socialisti dirigenti le camere del Lavoro, fossero pure riformisti della più bell'acqua, com'è stato il caso di Genova; con o senza l'aiuto dei circoli sezionali. Seguitare dunque oggi a ripetere che l'azione politica del nostro partito dev'essere compiuta dall'organizzazione politica, che può aggregarsi talvolta, ma dirigere sempre il sindacato operaio, è semplicemente ridicolo o pretesco.

Ecco perché oggi lo scisma milanese non è più limitato in una questione di personalità e di disciplina, come si poteva e doveva credere dopo il Congresso di Bologna, quando per l'inerzia ed impotenza verificatesi nel partito e nel gruppo parlamentare, anche i rivoluzionari milanesi accettavano come un *modus vivendi* quella separazione legale, che noi pure allora rifiutammo, e oggi tutta la parte sana del partito ha respinta. Lo scisma milanese è passato dal limbo del ragionamento, dalle schermaglie della polemica personale e dalle miserie del pettegoletto, nel cozzo dei fatti. I tanti calunniati vandali dello sciopero hanno, con le loro ruvide mani, strappato con violenza tutti i veli che celavano la falsa verginità dei socialisti, in fregola di amori illeciti e degenerati che salvino intatta la membrana dell'onore per il definitivo, ma ahimè non prossimo, matrimonio di convenienza.

La battaglia non è stata cruenta; ch'è Filippo Turati e i suoi sarebbero passati al nemico, in un'ora vile di tradimento; ma essi l'hanno insidiata, si son tenuti alle spalle, e, come don Abbondio, han fatto cenni, come per dire: « con questi scavezzaccolli ci stiamo per forza, ma siamo con voi con tutta l'anima ».

E non bastava, che è sopravvenuta la diffamazione.

Il divorzio pronunciato quindi dalla direzione non può e non deve avere altro valore se non questo: scissione aperta dei falsi ribelli. Tanto più, in quanto il gruppo autonomo milanese, giudicando dell'ordine del giorno votato dalla Federazione in merito allo sciopero generale, tentava il suo gioco, ponendo alla direzione il quesito per un giudizio in merito dei due socialismi così opposti e diversi.

E la direzione ha deliberato.

La questione è stata dunque messa nei suoi veri termini, e risolta in un senso che non non deve lasciare più alcun dubbio.

Ecco perché a Camillo Prampolini che in un articolo chiacchiera ancora di incompatibilità personali, di questioni burocratiche mal poste e mal risolte e termina poi rispondendo in coda al vero dilemma contenuto nello scisma milanese, dichiarandosi con e per Turati, in un atteggiamento vago di minaccia; noi consigliamo di prendere una pronta risoluzione, poiché non è più l'ora di girellare e barcamenarsi fra il vecchio e il nuovo. È vero che tutto ciò è pericoloso in periodi... elettorali, ma la purissima celestia e coscienza di Camillo Prampolini ci assicura che il nostro dubbio sarà presto soluto.

**Segretariato del popolo**

**Un pericolo da scongiurare**

Nell'archivio dello stato civile, esistono dei fili conduttori per la luce intieramente scoperti: un qualsiasi contatto può generare una scintilla che potrebbe certamente far divampare un incendio, e quindi produrre guai irreparabili. Noi tutto ciò credemmo farlo sottoporre all'assessore del ramo, Conte Falvella, ma sapete questi come rispose: *Provvedere con fare assicurare l'ufficio*. Da questa stupida risposta ogni cittadino se potrà pentirsi di aver affidato l'amministrazione comunale a costesti amministratori, dovrà sentire anche il dovere d'imporre che sì utile ufficio venga garantito, perché per amene non esiste ancora una società d'assicurazione che conservi un *fac simile* di tutti i documenti ivi esistenti.

**Cittadini, fatevi elettori**

Il segretariato resta aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 per il lavoro d'iscrizione elettorale, e si avvertono tutti i cittadini che negli scorsi anni hanno presentati documenti, di recarsi al Segretariato ove il nuovo segretario nel riordinare l'archivio ne ha rinvenuto i numerevoli validi per l'iscrizione; ed a maggiore comodità del pubblico riportiamo consecutivamente i trovati documenti.

**Congedi Militari** di Mattiello Luigi, Balas Giacomo, Costantini Michele, Margieri Odoardo, Castellano Luigi, Burri Teodoro, Ruocco Giuseppe, Affinita Nicola, D'Arco Giovanni, Geloni Antonio, Buonanno Enrico, Rotaro Rocco, Antonio, Rossi Pasquale, Rastelli Termistocle, Russo Vincenzo, Rosiello Emilio, Romano Giovanni, Alberione Pietro, Napolitano Florestano, di Moto Alfonso, Navarra Vincenzo, Navarino Giuseppe, Tizzano Pasquale, Pone Salvatore, Matteredo Elia, Mantone Francesco Paolo, Martini Salvatore, Milano Alfonso, Migliori Antonio, Mercogliano Antonio, Mugliori Carlo, Gallo Gabriele, Granato Enrico, Zambra Pasquale, Petrocchi Salvatore, Pizani Giuseppe, Petroggelli Clorindo, Pagano Alfredo, Maffia Giuseppe, Iacone Giovanni, Volpe Federico, Laddomato Pietro, Manzoni Pecchenada, Manzoni Tommaso, Mazza Saverio, De Martino Salvatore, Montanaro Pietro, Caserta Michele, Cuomo Salvatore, Cipoletta Eugenio, Carotenuto Giovanni, Capobianco Antonio, Cacciapuoti Luigi, Crispino Vincenzo, Bravaccino Aniello, Brandi Raffaele, Bosco Pasquale, Bonelli Pasquale, Bruno Raffaele, Cardinale Antonio, Bavosa Luigi, Caruso Carlo, Carazza Pietro, Conte Luigi, Stabile Matteo, Santoro Ignazio, Sardelli Teodoro, Scarpa Giuseppe, Sica Raffaele, Servino Ferdinando, Di Martino Alfonso, Savio Pasquale, De Stefano Gen-

ario, D'Elia Raffaele, Donzelli Luigi, Danese Gennaro, D'Angelo Giovanni, D'Andrea Gaetano, De Vita Alberto, Dotato Gennaro, Dodda Listo, Esposito Vincenzo, Esposito Arcangelo, Filardi Eduardo, Filocamo Saba, Iuriano Nicola, Peres Ferrantino, Fucito Vincenzo, Ferrigno Michele, Fedele Ciro, Francone Antonino, Frongillo Nicola, Sca' Gennaro, Savino Ernesto.

**Certificati scolastici.** Scarano Gennaro. [Sabato Salvatore, de Simone Guglielmo, Francia Giuseppe Falace Luigi, Filocamo Girolamo, Frauze Agostino, Fontana Aristide, Forti Errico, Ferrara Carlo Flaminio Sigismondo, Ferrante Alfredo, Ferrarini Eduardo, Ercolino Pasquale, di Salvatore Claudio di Lauro Nicola, Delli Ponti Giulio, di Furcoi Francesco, Dipino Giovanni, Santoro Rocco, Genta Felice, Roselli Aristide, Robiony Emilio, Alfredo Ricci, Schieda Vincenzo, Savy Roberto, Scodes Errico, Salvati Alessandro, Sarracino Vincenzo Spadaccini Alberto, Santoro Domenico, Santoro Ernesto, Mataricello Paolino, Marale Vito, Musso Alfredo, Mottoreale Fabrizio, Mottoreale Arturo Martiaelli Francesco, Marranca Ettore, Magurno Filippo, Luciani Raffaele, Irace Luigi, Ciccarelli Gennaro.

**Al Questore**

Al Vico Loffredi in Sezione Vicaria, vi sono delle povere disgraziate abitantrici in di una casa innominabile, le quali danno molestia agli inquilini delle case vicine.

Siccome il commi-sariato locale si disinteressa della cosa, giriamo il reclamo al questore.

**CRONACA**

**Borsa del Lavoro**

**Due nuove bandiere**

Stamane alle ore 10 nel Circolo *Giovanni Borsari* a Resina avrà luogo l'inaugurazione delle bandiere delle leghe *Zavorrieri* e *Montagnari*. Oratori saranno l'avv. Luigi Bevilacqua, ed i compagni Ciro Volpe ed Enrico Buono per la Borsa del lavoro.

**I tramvieri**

L'esempio del famoso ingegnere Ragni ha prodotto il suo effetto anche nell'amministrazione dei trams. Non appena gli ispettori ed i capolinea fecero ventilare la voce di un'agitazione per l'allontanamento del Capo-servizio, questi s'è molto modificato verso costoro, al punto da mandare a chiamare la sera dell'undici corrente quattro di loro nella propria abitazione; mentre poi tanto lui che il suo segretario Naldi (*figlio dell'ispettore municipale*) calcano la mano sul personale che essendosi prefisso di lavorare calmo per un buon periodo di tempo s'augura che non lo si voglia spingere ad imitare i ferrovieri.

E si prega il Naldi di fare il suo dovere se non vuol costringere i tramvieri a prendere provvedimenti a suo carico.

**Cooperativa metallurgica**

La Cooperativa metallurgica napoletana, con sede presso la Borsa del lavoro, nell'ex monastero di S. Lorenzo, nel giorno 23 ottobre corrente anno alle ore 9 prima convocazione, e dopo un'ora seconda convocazione qualunque sia il numero dei socii, si terrà assemblea straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazione del Consiglio — Cose varie.

Trattandosi di una importantissima comunicazione, sono pregati i soci di non mancare.

**Fate luce ai pazzi**

Ci vien riferito che nei nuovi locali della Casarea da due sere non si accendono lumi. Potremmo sapere perché?

**Circolo Socialista Aurora**

Questa sera, alle ore venti, nei propri locali in via Bonaficiata Vecchia alla Pignasecca, n. 30, il circolo *Aurora* inaugurerà un segretariato del popolo per le sezioni Montecalvario e Avvocata. Parleranno: l'avv. Labouia, l'impiegato Luigi Petrone, l'avv. Martineili e il dott. Graziano.

Il segretariato comincerà a funzionare da lunedì 17 corrente. Il segretario è in ufficio tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 18 alle 22. S'invitano i compagni a voler contribuire a mantenere il segretariato, inviando le oblazioni all'amministratore Domenico Kapler.

Intanto la questura ha tagliato dal manifesto inaugurativo la seguente frase: « le camorre che tentano di risorgere sotto il nome di *Legha democratica* ».

Ecco la riprova, se pur fosse necessaria, della protezione accordata da Giolitti, ai s'guaci di Casale e di d'Amelio!

**Sottoscrizione permanente della "Propaganda"**

Somma precedente L. 516,10  
 Ing. Domenico Renda L. 1,05; Rodolfo Fobert L. 1,00; Lega gassisti L. 1,00; Gargiulo Antonio L. 0,50; prof. Ernesto Cesare Longobardi L. 3,00; avv. Alfredo Sandulli L. 5,00; prof. Arnaldo Lucci L. 10,00; Corrado Gennaro L. 0,50; Ferrara Carlo L. 2,00; Morvillo Gennaro L. 2,00.  
 Totale L. 542,10

**Piccola Posta**

Napoli — (P. S.) Allorché ci darete le altre informazioni, pubblicheremo tutto, se ne varrà la pena.

Napoli — (Agli abitanti di via Egiziaca a Pizzofalcone). Rivolgetevi al Segretariato del Popolo.

Minervino Murge — (M. C.) Non pubblicheremo altre corrispondenze fino a che il vostro rivenditore non si metta in regola coll'amministrazione.

Firenze — (A. N.) Non abbiamo ricevuto nulla.

**Lago** — Dal sig. Vincenzo Palumbo riceviamo una lunghissima lettera in risposta agli attacchi fatti all'amministrazione da lui diretta nei numeri 560, 61, 62, 63 e 64 della *Propaganda*. Per necessità di spazio siamo costretti a riassumere la replica del Palumbo. Lo facciamo però colla massima fedeltà, e lasciando, com'è naturale, il diritto di replica al nostro corrispondente.

Il Palumbo comincia col dire che confuterà le accuse senza ricorrere ad ingiuria, ma colla semplice esposizione di fatti.

*Sordello*, egli scrive, sorgendo a difesa degli impiegati licenziati Magliocchi Bonaventura, Abbate Eleonora, De Pascale Fortunato, li indica come vittime delle elezioni comunali del 28 luglio 1895, a designa Muti Angelo come colui che raccolse il premio del provvedimento. Ora Magliocchi fu licenziato con deliberazione del 12 maggio 1892; Abbate con deliberazione del 9 febbraio 1893 e De Pascale, in sede di bilancio del 1892 per converso il Muti fu nominato il 28 maggio 1894. E se *Sordello*, ribatterà che, pur avendo egli sbagliato nelle date, i licenziamenti sono nondimeno frutto di vendetta partigiana, da parte nostra si potrà rispondere che « la nomina e il licenziamento dagli impiegati municipali è diritto indiscusso e indiscutibile delle amministrazioni comunali. » Ma vi è di più: le suddette deliberazioni furono prese sotto il controllo di una minoranza colta e battagliera: anzi pel licenziamento dell'Abbate si arrivò al consiglio di Stato, che riconobbe il diritto del Comune conculcato dall'autorità scolastica provinciale.

In riguardo alla prepotenza usata a Politano Pasquale dal Palumbo nella sua qualità di pro-sindaco, questi risponde, citando testualmente un brano di un'ordinanza del giudice istruttore presso il Tribunale di Campa, in cui è detto, che il Palumbo, volendo tutelare la salute pubblica di Lago su richiesta dell'ufficiale sanitario, ordinava lo sgombrò delle celle, per ricoverarvi i malati di morbi infettivi e poiché, dal rapporto del sottoprefetto di Paola risultava che la chiesa cui sono attaccate le celle è un luogo pio soggetto alla Congrega di carità e alla tutela del Comune, e poiché il comune fece sempre uso delle celle come luogo d'isolamento e che abusivamente in seguito se ne era impossessato il parroco Posteraro e il sagrestano Poltano, così il Palumbo fu costretto ad emettere in via d'urgenza il provvedimento, che il parroco si era rifiutato di fare volontariamente.

E in conseguenza di ciò non sussiste l'accusa e carico del Palumbo e non v'è luogo a procedimento.

Il Palumbo poi possa a difendere il dott. Gatti dalle taccie d'incompetente, e dice che se tutti gli edifici attaccati alla chiesa in cui furono seppelliti dei cadaveri, fossero dichiarati nocivi, dovrebbero essere chiusi tutti i vasti locali che la nuova Italia ha destinato ad uso di scuole, tribunali, caserme, ecc.

Riguardo alla sistemazione dal torrente Auro, il Palumbo osserva che è proprio l'attuale amministrazione che ha sollevato e sta risolvendo, nei limiti del possibile, la questione.

Tutti sanno a Lago che il comune, negli ultimi anni, ha speso seimila lire senza contrarre debiti e sgravando anche le tasse sugli umili — per la costruzione di tre briglie a malta idraulica ed a secco, e il *Giornale di Calabria* annunzia che il comitato forestale ha esaudito i voti del comune, deliberando la costruzione di una quarta, la cui spesa preventivata è di lire dodicimila.

E inoltre l'amministrazione ha iniziato la pratica perché tutte le opere di difesa dell'abitato e della rotabile comunale contro le corrosioni dell'Auro fossero dichiarate di 5ª categoria.

Il risanamento della fontana di S. Maria trovò un solo oppositore: il parroco Posteraro, germano di *Sordello*, il quale con ricorso al Prefetto affermò che quell'opera era fatta per interesse privato del Sindaco.

Questi s' dimise, ma il consiglio insorse contro l'accusa e il Prefetto, riconosciuto calunnioso l'addebito, ordinò il proseguo dell'opera.

Ma il plevano, non sapendo come più intralciarne la costruzione, giunse ad acquistare un pezzo di terreno dove, secondo il progetto primitivo avrebbe dovuto sorgere il serbatoio.

Circa la ricchezza mobile pagata dal Comune per i suoi impiegati, il Palumbo risponde che solo i maestri hanno avuto il magro stipendio netto da imposte; gli altri la pagano tutti.

All'accusa di *Sordello* che il trionfo dell'amministrazione fu dovuto a un'ipotetica doppia lista, il Palumbo dice che un mezzuccio simile non può dare mai vittorie complete, e che questa invece fu dovuto all'unanimità del corpo elettorale.

Che poi il Turchi chiamato in servizio dal 1874 abbia ottenuto dal Consiglio scolastico la nomina a vita, sentito il parere del Consiglio comunale; che il segretario del municipio paghi o non paghi, che un fratello del Palumbo tenga in fitto ad uso di legnaia, dal 1870, due stambugi di proprietà del Comune, questo, secondo lo scrivente, sono cose che solo un uomo a corto di argomenti migliori può elevare a colpa della presente amministrazione.

**Arzano.** — La Sezione Socialista all'unanimità ha proclamato candidato politico il compagno Oreste Gentile.

Gerente responsabile Alessandro Genovese

**Filippo Santoro fu Romualdo**  
 con Fabbriche di cera lavorata

una alla Salita Montagnola ai Miracoli, 37 l'altra alla Via Poggioreale, 94 poco discosta dal Camposanto, e magazzino a due entrate sito in un angolo tra il Largo Pignasecca, 18 ed il Vico Forno Vecchio, 17 Napoli.

**Vende candele di cera di propria fabbricazione da cent. 50 in sopra (la libbra di 300 gr.)**

I signori compratori che acquistano la cera alla fabbrica di Poggioreale il prezzo è di cent. 40 la libbra di 300 grammi, essendo detta fabbrica considerata fuori cinta daziaria.

**Steariche a L. 1,40 il Kg.**  
 Lumini da notte a cent. 75 il pacco di 25 e L. 2,80 il cento

**Sconto ai rivenditori**

Off. Tip. Soc. Sansevero al Duomo, 16.